ESCLUSIVO Un giornalista dice: "Ho le prove di un'eccezionale

Inventata la macchina che fotografa il passato

Siamo al di là delle più avanzate ipotesi della fantascienza. Lo conferma un monaco benedettino, padre Pellegrino Ernetti, che assieme a un gruppo di dodici fisici sarebbe riuscito a realizzare un complesso di apparecchiature che consentono di ricostruire immagini, suoni e avvenimenti accaduti centinaia e centinaia di anni fa. Tra l'altro la macchina avrebbe "captato" dallo spazio il vero volto di Cristo mentre era ancora vivo sulla croce. Padre Ernetti dichiara: "Gli americani stanno tentando anche loro di scoprire quello che noi abbiamo già scoperto. Allora avremo la controprova e la conferma dei nostri risultati"

Padre Pellegrino Ernetti durante l'intervista. Il monaco benedettino va sostenendo da anni che tutti i suoni emessi dalle origini del mondo a oggi possono essere captati e ricostruiti con apparecchiature adatte. Così pure le immagini.

Servizio di VINCENZO MADDALONI

Roma.

Forse, ho visto il vero volto di Cristo in un'immagine che è stata « captata » dallo spazio. Ho parlato con l'inventore della macchina che, localizzando i suoni del passato, permette di ricostruire interi avvenimenti storici dei quali non sono rimaste testimonianze, di verificare fatti che hanno impresso svolte decisive alla storia dell'umanità. Ho udito, per la prima volta, quello che nessuno aveva mai udito. Visto quello che nessuno aveva mai visto. Ho vissuto per giorni in un'altra dimensione.

Questa è la storia di una straordinaria esperienza, è il primo documento completo su una eccezionale scoperta che potrebbe dare una svolta alla storia dell'umanità. E' una storia affascinante e misteriosa, come tutte quelle che riguardano la scoperta del passato. Ecco come è cominciata.

Un mese fa, una persona della quale non posso fare il nome, e che chiamerò signor X, mi dice che padre Pellegrino Ernetti, un monaco dell'ordine dei benedettini, assieme a un gruppo di dodici fisici è riuscito a costruire un complesso di apparecchiature di altissima precisione che consentono di ricostruire immagini, suoni, avvenimenti accaduti centinaia e centinaia di anni or sono. Il gruppo lavora da anni a esperimenti condotti con lo stesso sistema con cui gli astronomi, calcolando gli anni-luce, riescono a ricostruire l'aspetto di una stella spenta da migliaia di anni. I risultati ottenuti sono strabilianti: sono stati « captati » personaggi storici; un'intera tragedia, scritta nel 169 avanti Cristo e andata poi dispersa, è stata ricostruita; l'intera vita di Cristo è stata fotografata. La notizia è clamorosa, al limite — ne convengo — della credibilità.

Da oltre quindici anni gli scienziati di tutto il mondo studiano la possibilità di captare « notizie » dallo spazio. Gli americani l'anno scorso hanno installato a Mountain View, in California, un impianto enorme di diecimila antenne paraboliche con un diametro di trenta metri ciascuna, installate in un raggio di trenta chilometri, controllate da un unico sistema centrale e automatico e collegate ad un calcolatore capace di immagazzinare ed elaborare i segnali raccolti da diecimila terminali. Lo scopo è quello di captare le onde radio provenienti da eventuali altre civiltà lontane, segnali involontariamente dispersi nello spazio da abitanti di altre galassie. Finora, però, tutti i risultati sono stati negativi. Anche i russi sono interessati a questo genere di ricerche: al recente « Convegno sui contatti con le civiltà extraterrestri », che si è svolto nell'Armenia sovietica, fisici, astronomi e biologi di tutto il mondo hanno deciso di organizzare un « gruppo internazionale di studio » incaricato di coordinare le ricerche sulle possibilità di stabilire contatti con civiltà extraterrestri. L'accademico Vitali Ginzburg e il professor Nikolai Kardasciov, in un articolo pubblicato su « Sovietskaja Rossia », affermano che gli uomini hanno già i mezzi per entrare in contatto con un ipotetico « pianeta X », ma non nascondono tutte le difficoltà che l'impresa presenta.

Le immagini combaciano in molti punti con la Sindone

Lo dico al signor X e gli dico anche che il suo racconto mi sembra addirittura pazzesco. Ma il signor X non disarma, mi mostra una foto: ritrae un Cristo morente sulla croce. Non mi spiega come se l'è procurata, ma dice che è una delle tante immagini del Cristo « captate ». E' davvero il volto di Cristo quello che il signor X mi mostra? E se è davvero il volto di Cristo che ne sarà di quello raffigurato nella Sacra Sindone di Torino? Il signor X mi spiega che anche lui era stato assalito da questo dubbio, ma che poi aveva accertato che le due immagini combaciano in più punti, ed aveva concluso che è probabile che ambedue le immagini rappresentino il vero volto di Cristo: una lo rappresenta ancora vivo sulla croce, l'altra da morto.

Stento a credere soprattutto per un motivo: non riesco a capire, se quanto dice il signor X è vero, perché padre Pellegrino Ernetti e la sua équipe tengano segreta questa strabiliante scoperta. Ma nemmeno il signor X sa darmi una risposta. Non rimane che interrogare padre Pellegrino.

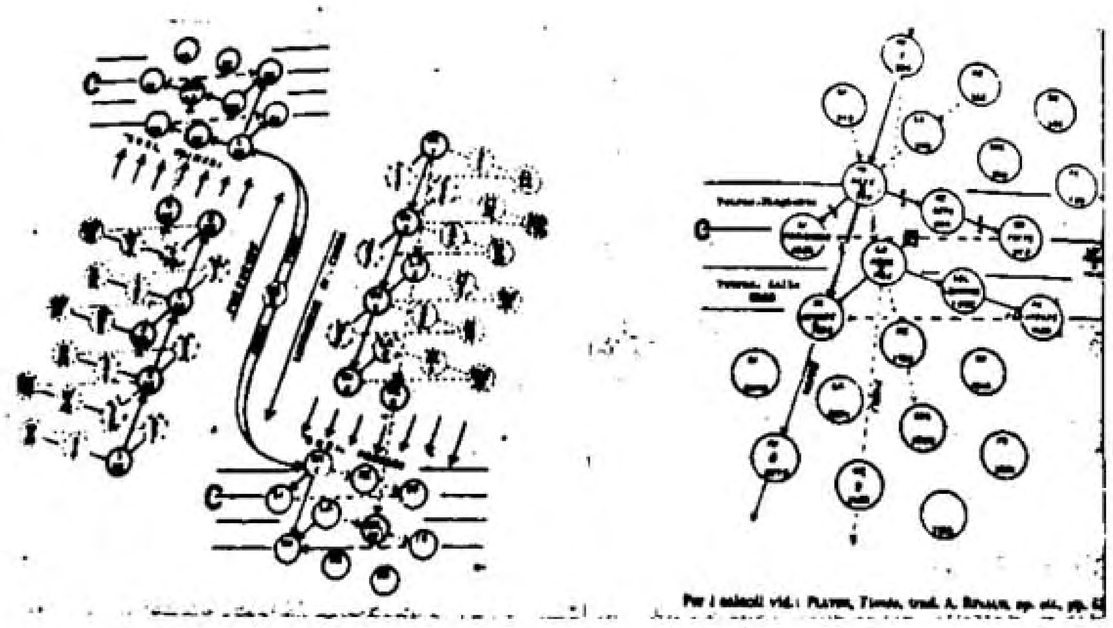
Padre Pellegrino Ernetti, 47 anni, docente di prepolifonia, è una figura molto nota non soltanto in campo musicale ma anche nel mondo della scienza. Da anni va sostenendo in conferenze, libri e trattati, che tutti i rumori e i suoni emessi dalle origini del mondo ad oggi possono, per quanto diluiti, essere captati con apparecchiature adatte. Ma in tutti questi anni padre Pellegrino è stato schivo di spiegazioni sulle sue teorie e non ha mai fornito informazioni sui suoi esperimenti. Alla fine di ogni conferenza, di ogni intervista, rimanevano i dubbi: le tesi del monaco in teoria filano, ma come superare tutte le difficoltà per riuscire a realizzare le sue ipotesi? E qualcuno concludeva: queste sono le teorie di un sognatore. Ma i suoi superiori non la pensavano così e nemmeno lo Stato italiano che nel 1963 lo nominò docente di prepolifonia, cioè della musica prima del Mille, al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia. Anche la Fondazio-

scoperta che potrebbe dare una svolta alla storia dell'umanità"

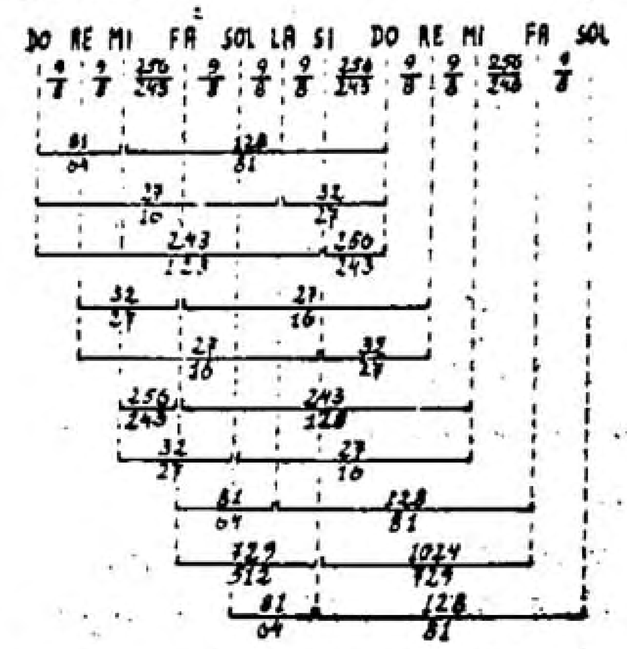
E' il vero volto di Cristo captato e fotografato quasi duemila anni dopo?

Così si sarebbe mostrato, nella macchina inventata da padre Pellegrino Ernetti e da un gruppo di dodici fisici, il volto di Cristo ancora vivo sulla croce. Secondo le teorie esposte nel servizio che pubblichiamo, « ogni essere umano, da quando nasce a quando muore, lascia dietro di sé come una doppia scia: una sonora e una visiva. Con apparecchiature adatte è quindi possibile risentire e rivedere i personaggi più grandi della storia ». L'eccezionalità sconvolgente della scoperta e il rigoroso segreto da cui, in parte, è ancora protetta, inducono ad attendere ulteriori conferme, come del resto ha detto lo stesso padre Ernetti.

Inventata la macchina che fotografa il passato



Qui sopra e a destra due complicatissime tavole, assolutamente incomprensibili ai « non addetti ai lavori »: sono studi sulla ricomposizione e disgregazione dei suoni secondo il sistema pitagorico-aristosseniano. Questo metodo permetterebbe di ricostruire oggi suoni e immagini del passato. Nella foto sotto, padre Pellegrino Ernetti sull'isola di San Giorgio a Venezia mentre mostra una copia della musica che accompagnava la tragedia « Thyestes » rappresentata a Roma nel 169 avanti Cristo. L'attrezzatura messa a punto dal monaco benedettino avrebbe permesso di ricostruire in versi e musica l'intera tragedia.



che diventano 232 se estendiamo il principio generatore delle ottave e delle quinte fino a formare la scala cromatica. Nel genere diatonico di Archita — sempre prendendo in considerazione tutti i salti melodici che la voce può fare a partire dai sette gradi della scala — troviamo 14 intervalli stonati, in quello cromatico 20 intervalli stonati e in quello enarmonico 12 intervalli stonati. Analogamente i sistemi di Tolomeo danno, rispettivamente, 14, 16, 6, 12, 16 e 14 intervalli stonati, mentre la scala che deriva dal ritrovato di Didimo

151

ne Cini di Venezia gli ha affidato incarichi di rilievo, come l'organizzazione di un centro liturgico musicale con corsi di specializzazione e di perfezionamento di musica prepolifonica. L'AISC (Associazione italiana Santa Cecilia), riconoscendo la profonda preparazione del benedettino, lo ha nominato direttore nazionale del segretariato degli studi religiosi maschili d'Italia per la musica sacra.

Che interesse ha un uomo con la posizione di padre Pellegrino a sostenere simili teorie? Se è così convinto di quanto afferma, qualche esperimento deve averlo pur fatto, ma quali risultati ha raggiunto? E perché non parla delle sue esperienze di laboratorio? E se la foto del Cristo fosse davvero stata captata dallo spazio?

Ho incontrato padre Pellegrino nel suo studio al Conservatorio Santa Cecilia a Roma. Ho parlato con lui per oltre due ore. Gli ho detto che sapevo dei suoi esperimenti, dei risultati raggiunti. Lui non ha negato, anzi ha acconsentito per la prima volta a parlare, purché non gli chiedessi i nomi dei fisici che formano la sua équipe e il luogo dove è sistemata tutta l'attrezzatura per gli esperimenti. Ecco il testo dell'intervista.

Intuito il principio nel IV secolo a. C.

— La « macchina », professor Pellegrino, l'avete inventata voi: lei e i dodici fisici della sua équipe. Siete riusciti a ricostruire in laboratorio le voci e le vicende del passato. Grazie a voi, premendo un bottone, gli antichi possono tornare tra noi con le parole, i pensieri e l'immagine. Una scoperta sensazionale per la scienza e per la stessa vita. Una storia straordinaria. Come siete arrivati a tutto questo?

— Si è riusciti a realizzare con l'aiuto della scienza e della tecnica quello che gli antichi avevano già intuito. I pitagorici e gli aristosseniani avevano capito, già nel lontano IV secolo avanti Cristo, che tramite la disgregazione dei suoni si poteva arrivare alla ricostruzione delle immagini. Soltanto che a loro mancavano i mezzi.

— Lei parla della disgregazione dei suoni: che cosa c'entra nella storia della scoperta?

— La storia della scoperta si inizia nel 1956. A quell'epoca cominciai i primi studi sull'oscillazione elettronica applicata alla musica. Io insegno prepolifonia e sono titolare dell'unica cattedra esistente nel mondo per questa materia al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia. La prepolifonia studia la musica prima del Mille e precisamente quella che va dal XIII-XIV secolo prima di Cristo fino al X-XI secolo dopo Cristo. In questo genere di studi si parte dalla musica che si suonava ai tempi dei babilonesi, degli assiri, degli egizi e dei sumeri. Le note, come s'intendono oggi, non sono ancora state inventate, ci sono dei segni simili, per fare un esempio, a quelli usati dalla stenografia. Neppure il rigo musicale esiste. Bisogna, infatti, arrivare al 1200 per trovare le prime note delineate secondo l'uso moderno. Lo studio della musica prepolifonica si basa su trattati autentici come quello del « Gitalankara » che è del III-IV secolo avanti Cristo, ma anche sull'analisi; e questo vale per le musiche più antiche reperibili su tavolette di coccio, su papiri, su pietre tombali. Inutile dire che sono studi abbastanza complessi, ma non di meno suggestivi. Infatti, tra le tante cose che mi interessava scoprire vi era il ritmo della musica antica. E' simile a quello della musica d'oggi? Mi venne in aiuto l'elettronica e più precisamente l'oscillografia elettronica. Le prime ricerche furono compiute nell'Università Cattolica di Milano con padre Agostino Gemelli. Ai primi esperimenti seguirono studi approfonditi sulla disgregazione del suono. Nel 1957 venni chiamato dalla Fondazione Cini per organizzare un centro liturgico musicale con corsi di specializzazione e di perfezionamento di musica prepolifonica. E fu durante questi corsi che conobbi il professor De Matos, portoghese, che aveva fatto studi accurati sui testi di Aristosseno riguardanti la disgregazione del suono. Era il primo « passo » verso la scoperta. Intanto nel 1963 il ministero della Pubblica Istruzione istituì la cattedra di prepolifonia e l'affidò a me. Ebbi così l'opportunità di chiamare vari specialisti di tutto il mondo a tenere dei corsi sulle varie branche della materia. Ed è con questi specialisti che cominciai a elaborare tutto il sistema che ci portò alla sensazionale scoperta.

Occorrono apparecchi per vedere e sentire

— Che cosa precisamente ha fatto lei?

— Ho il merito di avere dato il principio di tutta l'elaborazione, che si basa su un principio di fisica, accettato da tutti, secondo il quale le onde sonore e visive, una volta emesse, non si distruggono, ma si trasformano e restano eterne ed onnipresenti, quindi possono essere ricostruite come ogni energia, in quanto esse sono energia.

— Faccia un esempio.

— Facciamo il caso del suono: ogni onda sonora è energia che viene emessa da una fonte emit-

L'immagine "fotografata" nella Sindone

La Sacra Sindone, custodita nel Duomo di Torino fotografata in positivo e negativo qui a destra. Nell'uso ebraico, « sindone » designò il sudario in cui si avvolgevano i defunti. La Sacra Sindone è, appunto, un lenzuolo di lino che reca impressa quella che è ritenuta l'impronta vera frontale e dorsale del volto e del corpo di Cristo.

Di tutti gli oggetti usati per la crocefissione e l'inumazione di Gesù, la Sindone è la reliquia che ha attratto il maggior interesse. La storia del secolo XIV registra l'apparizione di varie sindoni: a Compiègne, a Besançon e a Cadouin in Dordogna. L'attenzione e la venerazione popolari, peraltro contrastate dall'autorità ecclesiastica, si appuntarono però con maggior intensità sulla Sindone custodita sin dal 1353 a Lirey in Champagne, che, nel 1453, passò in proprietà dei duchi di Savoia. Nel 1578 fu portata a Torino.

La controversia accesasi attorno a questa reliquia, definita nel 1400 dalla Chiesa « come una copia dipinta per mano d'uomo », si attenuò soltanto il 28 maggio 1898, quando la Sindone fu per la prima volta fotografata: sulla lastra rimase fissata una immagine positiva e non negativa del corpo impresso sul lenzuolo e questo fornì la certezza che la Sindone non è opera manuale ma il risultato di un processo naturale su cui ancora oggi si indaga.

tente, qualunque essa sia, sia voce umana diretta o sia voce riprodotta. Questa onda sonora si divide in suoni armonici, ultrasuoni, ipersuoni, iposuoni ecc. Dunque non è distrutta, ma si trova nella stessa situazione della disgregazione della materia mediante la teoria atomica. La materia, come si sa, oggi viene disgregata non soltanto fino all'atomo, ma sino agli elementi più infimi e con processi particolari viene ricostruita nella sua forma primitiva: ciò è possibile perché è energia. Certo che per ricostruire ci vogliono determinati apparecchi, ma questo è un altro problema. E' il principio che resta, e cioè che nessuna energia viene distrutta, tutt'al più si trasforma. Non vale l'obiezione « io non lo vedo », « io non lo sento », quindi non ci credo. Gli ultrasuoni, per esempio, noi non li sentiremo mai con il nostro udito limitato, noi sentiamo quel tanto di suono che è permesso alle nostre orecchie, ma ci sono animali che sentono anche gli ultrasuoni e questo lo sappiamo. Il fatto dunque che noi non sentiamo e non udiamo non significa che non esiste altro, ma soltanto che occorrono determinati apparecchi che ci facciano udire e vedere. Ecco perché tengo a precisare che i miei studi non hanno nulla a che fare con la parapsicologia o con la metapsichica, con le quali si cerca di dare una spiegazione a tutto ciò che è voce dell'aldilà, suoni dell'aldilà o figure dell'aldilà. No, qui si tratta di una questione strettamente scientifica, e cioè dato il principio che le onde sonore sono energia, ne deriva che sono captabili e quindi ricostruibili.

Il suono si può trasformare in luce

— *Questo secondo lei è l'unico modo per ricaptare le « voci » dallo spazio. Un sistema che si basa su leggi di fisica. Ma per quanto riguarda l'immagine come riuscite a catturarla?*

— Anche l'onda visiva, come l'onda sonora, è energia e come ogni elemento materiale è formata di luce e si dissolve in luce. Da questo possiamo dedurre, ed è scientificamente accertato, che l'energia è soltanto « luce » che forma tutti i vari elementi che noi chiamiamo materia. E se la luce è l'elemento primordiale che forma tutte le altre energie insite nella materia, significa che come sono eterne e ricostruibili le altre energie, così molto di più è ricostruibile l'onda visiva, che è la madre di tutte le altre energie. Per cui quando nella Bibbia leggiamo che il primo giorno Dio creò la luce ciò significa che ha creato l'elemento dal quale poi ha creato tutti gli altri elementi. Il suono, per esempio, e oggi è scientificamente accertato, genera luce ed è convertibile in luce e viceversa. Ne segue quindi che anche l'onda sonora non si distrugge perché anch'essa assieme all'onda luminosa concorre alla formazione di tutti gli altri aggregati energetici materiali che perciò possono essere ricostruiti, quindi captati.

— *Captare, ma come?*

— Con l'uso di apparecchiature adatte. La nostra équipe è stata la prima nel mondo a costruirle. L'attrezzatura è formata da una serie di antenne per permettere la sintonizzazione delle singole voci ed immagini. Si sa che ciascun essere umano da quando nasce a quando muore lascia dietro di sé come una doppia scia: una sonora e una visiva, una specie di carta d'identità diversa per ogni persona. E' in base a questa carta d'identità che si può ricostruire la singola persona in tutti i suoi fatti e i suoi detti, per questo motivo si è in grado oggi di risentire e di rivedere i personaggi più grandi della storia.

— *Padre Ernetti, ho saputo che sinora siete arrivati al punto di poter ricostruire la pronuncia esatta di determinate lingue antiche. Tra le varie cose captate siete riusciti a localizzare e quindi a ricostruire il « Thyestes », una tragedia rappresentata a Roma nel 169 avanti Cristo in occasione dei « Ludi Apollinares », che si svolsero presso il tempio di Apollo, fra il circo Flaminio e il Forum. Composta da Quintus Ennius l'opera è scritta in un latino difficile ed irregolare: un'opera rivoluzionaria, considerati i tempi in cui fu composta. Una tragedia che non seguiva gli schemi della poesia classica e fu questa forse una delle ragioni per cui fu accantonata e andò distrutta. Rimanevano, fino alla vostra scoperta, soltanto alcuni frammenti che lasciavano appena intuire la bellezza e la validità dell'opera. Grazie agli strumenti siete riusciti, captandola, a vederla così com'era stata rappresentata. Immagino che abbiate visto anche i volti degli spettatori, le maschere degli attori...*

— Non mi trascini in un campo sul quale ancora non posso parlare.

La macchina potrebbe captare il pensiero

— *Ma quando potrà parlare, padre Ernetti?*

— Quando ci sarà una controprova ai nostri esperimenti. Gli americani stanno tentando anche loro di scoprire quello che noi abbiamo già scoperto. Soltanto allora, quando noi potremo confrontare i risultati delle nostre esperienze con le loro, potremo dare la notizia ufficiale della scoperta.

— *Quindi l'équipe non è ancora sicura della validità degli esperimenti.*

— Non è esatto. Verifiche sono state fatte con personaggi più facili da captare perché scomparsi da poco e sui quali esiste una vasta documentazione storica, come per esempio Pio XII e Benito Mussolini. Le loro immagini sono state poi confrontate con i filmati e le incisioni dell'epoca: i risultati sono stati più che soddisfacenti.

— *Padre Ernetti, questa è una fotografia del Cristo ripresa dalla vostra « macchina ». Lei cosa può aggiungere, che commento può fare?*

Padre Ernetti guarda la foto, sorride compiaciuto e dice: — Verrà il tempo in cui potrò parlare.

— *D'accordo. Attendete la controprova americana. Ma intanto le sembra proprio che non ci sia altro da aggiungere?...*

— Questa macchina può provocare una tragedia universale.

— *Perché?*

— Perché toglie la libertà di parola, di azione e di pensiero. Infatti, anche il pensiero è una emissione di energia, quindi è captabile. Si potrà, cioè, per mezzo della macchina, sapere quello che il vicino o l'avversario pensa. Le conseguenze sarebbero due: o un eccidio dell'umanità oppure, cosa difficile, nascerebbe una nuova morale. Ecco perché è necessario che questi apparecchi non diventino alla portata di tutti, ma restino sotto il controllo diretto delle autorità.

— *Fino a quando?*

— Fino a quando l'uomo imparerà ad agire bene per il bene.

Vincenzo Maddaloni